



## Dinastia Battocletti: parla papà Giuliano

**Acque agitate  
in casa Fidal**

**Pacificazione o reazione punitiva?**

**Storia:  
Toivo Loukola**

**Dopo il cross  
anche la marcia  
è in sofferenza**





# Effetto Tokyo Chi l'ha visto!

*Dopo Claudio Mazzauffo ecco una lunga intervista con Giuliano Battocletti, il tecnico azzurro di mezzofondo che ha condotto la figlia Nadia a grandi successi, comprendendo anche i titoli europei dei 5 e dei 10 mila a Roma nel giugno scorso, senza scordarci dell'argento olimpico e del recente titolo continentale nei 10.000 su strada. Interpellato, come quasi tutti, Giuliano ha dato argute e sincere risposte alle nostre domande. Senza usare mezzi termini, come faceva anche quando era in attività.*

Walter Brambilla e Daniele Perboni

**Prima di cominciare, come tecnico (in questo momento forse più di tutti sulla cresta dell'onda) ci dica qualcosa in più sulla sua carriera: specialità, titoli italiani, record personali, presenze in azzurro, medaglie. Poiché è un tipo abbastanza lapidario nelle risposte, questa volta si dilunghi pure.** «Mezzofondista prolungato, non amo la definizione maratoneta, non lo sono mai stato, ho disputato poche gare per definirmi tale. Amavo i cross, la pista e la mezza maratona. Ho vinto 7 titoli italiani: 3 campestri, 3 sulla mezza (km. 21,097), 1 nei 10 mila; un bronzo ai Mondiali junior nei 5.000 (Lisbona '94); settimo a un cross Europeo e un oro a squadre. I miei primati: 13'20" nei 5.000; 27'45" sui 10.000; 60'47" sulla mezza. Ero un grande talento che ha raccolto poco, per vari motivi, colpe mie e di tutto l'ambiente».

**Sua figlia sa che lei era soprannominato "Crazy Horse"?**

«Sì, lo sa. Crazy Horse, cavallo pazzo nickname che mi affibbiò l'attuale senatore Luigi Spagnolli un tempo responsabile della Fidal Trentino».

**Nadia è a conoscenza che lei è stato uno dei primi atleti ad avere un fan club, nulla a che vedere con quello di Nadia, sia ben chiaro, al quale aderirono molti appassionati di mezzofondo e persino l'allora presidente della Fidal Gianni Gola? Uno dei due responsabili dirige questa pubblicazione...**

«Sì, Forse è stato uno dei primi fan club per un atleta dell'atletica».

**Quando ancora era in attività, ha mai pensato che un giorno sarebbe diventato un tecnico? Di sua figlia che, diciamocela tutta, è di una caratura internazionale come poche.**

«No. Se mia figlia non avesse deciso di praticare atletica, non penso sarei rimasto nell'ambiente. Anche se stava cambiando, ritengo sia un mondo di falsi e ipocriti. Tutti pronti a salire sul carro del vincitore ed a cacciarti quando non servi più. Quando Nadia deciderà di smettere, girerò l'Italia in bicicletta».

**È cambiata molto l'atletica da quando lei era in attività, specie nel mezzofondo? Pensiamo che l'arrivo di nuove calzature (una sorta di stivali delle sette leghe dove viaggiano tutti forte, a volte anche i ronzini) abbiano rivoluzionato un po' tutto? Che cosa ne pensa?**

«Rispetto ai miei tempi l'atletica è cambiata parecchio. C'è un approccio più scientifico, i campioni sono supportati da staff, nel nostro caso lo abbiamo allestito con il tempo, con professionisti altamente qualificati e grazie alle amicizie coltivate negli anni. Per questo motivo sostengo che nel nostro caso il tanto decantato "Effetto Tokyo" non esista. C'è una programmazione che parte da lontano, esattamente da quando Nadia aveva preso la medaglia agli Europei junior a Grosseto. Era ancora allieva. Sono cambiati i

materiali, ora però corrono tutti con gli stessi vantaggi, quindi problematiche non ci sono. Ben venga la tecnologia, deve essere a disposizione di tutti, all'inizio c'era solo l'azienda americana con il baffo.

Ora tutti dicono che Nadia sia un fenomeno, ma lo era anche da giovanissima, anche se questo non ha portato allo stesso trattamento che hanno avuto altri due mezzofondisti, giustamente, avendo gli stessi risultati se non migliori. Come mai? Non credevano nella capacità di Nadia o nelle mie?».

**Il passo da padre a tecnico è stato complicato? Si è accorto subito delle qualità di sua figlia?**

«No. Tutto nella normalità. Occorre ringraziarli molto i genitori, non denigrarli, come capita. Se non ci fosse stato chi portava Nadia al campo di atletica (20km andata e altrettanti al ritorno), come sarebbe andata? Pertanto quando sento tecnici sostenere che i genitori sono la rovina dei figli, non sono proprio d'accordo. Quanti allenatori hanno "rovinato" il loro atleta? Non ho mai sentito dire da un coach: Ho sbagliato. Molto più facile sostenere: l'atleta non ha la testa».

**Ha seguito i corsi da tecnico federali o è un autodidatta?**

«Come tutti ho seguito un corso da istruttore, poi quello di tecnico. Studiare serve sempre, ma ho sempre coltivato rapporti con i tecnici del passato, scambiando opinioni, facendo

domande, è un arricchimento che non ha eguali. Ho avuto la fortuna o sfortuna di avere parecchi tecnici, quelli che mi hanno arricchito di più, anche dopo avere smesso di gareggiare sono stati Giorgio Rondelli, Renato Canova, Massimo Magnani, Aldo Sassi e quando frequentava i raduni Lucio Gigliotti».

**Allena solo Nadia?**

«Sì. Solo lei».

**Come allenatore ci sembra molto attento a non**



Giuliano Battocletti, impegnato in un cross, specialità che prediligeva. Nella pagina accanto è con la figlia Nadia.



Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

REGUPOL



Manti Certificati  
World Athletics



Realizzazione pista di atletica al "Centro di Atletica Città di Busto Arsizio"



ATB Sport srl  
Via G.B. Pirelli, 26  
20124 Milano

tel. 02.6709982  
info@atbsport.it  
www.atbsport.it

**“spremere” troppo la sua allieva. Pensiamo che ad inizio di stagione programmate le gare a cui prender parte. In media, quante ne prevede all’anno?**

«Partecipiamo a gare che servono per arrivare pronti all’appuntamento prefissato. Non tutte le prove devono intendersi “alla morte”».

**Negli ultimi anni Nadia ha sempre chiuso la stagione in anticipo rispetto alle avversarie, così da prepararsi al meglio per i cross autunnali e invernali. È una precisa scelta o un modo per preservare la salute tendinea e muscolare di Nadia?**

«Nadia dopo il grande appuntamento si prende tre o quattro settimane di assoluto riposo. Serve per ricaricarsi ed essere pronta per la nuova stagione».

**In casa praticamente non ha avversarie. In Europa, pure. Non resta che il mondo, dove si trova e si troverà a gareggiare con le africane. Atlete**

**toste e di straordinaria caratura. Quale strategia metterete in campo? Ormai dopo l’argento olimpico non può più nascondersi.**

«In Europa il livello è alto, le avversarie ci sono, Nadia ha fatto il cosiddetto salto di qualità dal punto di vista fisico e sta entrando nella maturità agonistica. Vogliamo essere competitivi ai massimi livelli per molti anni. Con il nostro staff metteremo in atto tutto ciò che serve per Nadia nel corso dell’anno. Le sfide ci appassionano e ci faremo trovare pronti. Parigi non è stato un caso, questo mi piace sottolinearlo, molti non hanno capito il valore e la potenzialità di Nadia».

**Ritiene Nadia sia forte anche mentalmente?**

«Nadia da tre anni lavora con una psicologa dello sport. È sicuramente maturata molto, anche sotto il profilo psicologico. Nel gruppo che ci sostiene ci sono persone competenti che preferiscono il “fare”. A noi piace conseguire risultati».

**Non le chiediamo se è facile o difficile allenare una figlia. Ma allenare una ragazza come Nadia è facile o servono doti psicologiche particolari?**

«Allenare Nadia è facile. Abbiamo un buon rapporto, un ottimo feeling, basta uno sguardo per capirci. Lei si fida di me e viceversa. Viviamo nella nostra bolla senza troppe distrazioni esterne».

**Accetta senza commenti i programmi che le propone oppure ogni tanto cerca di modificarli?**

«Mia figlia accetta i programmi che studiamo per lei. Si fida ciecamente. È lei il centro del progetto. Noi dobbiamo lavorare perché tutti funzioni senza intoppi».

**Da chi è composto il vostro staff? Se vuole non ci dica i nomi ma la loro professione.**

«Sì, abbiamo uno staff. Tra di noi c’è un grande scambio di idee e opinioni per il bene di Nadia.

«Io come allenatore, i medici Fabio Diana e Pierluigi Fiorella, la psicologa dello sport Elisabetta Borgia, tra l’altro molto impegnata con le squadre di ciclismo, debbo ringraziare Andrea Morelli e Luca Guercilega per avercela presentata, oltre ad Armand Defant preparatore atletico, Paolo Ruatti massaggiatore, Carlo Ranieri massaggiatore osteopata, Gianluca Carretta osteopata, Marcello Magnani manager».



Giuliano Battocletti, a sinistra, con Giorgio Rondelli (Foto Fidal/Grana).

**Non siete mai andati ad allenarvi in altura, se non nella stessa vostra regione, ha mai pensato di andare in quota in Kenya, dove vanno molti azzurri?**

«In quota siamo andati una volta

al Sestriere, un paio di volte a Font Romeau in Francia poi abbiamo scoperto una magnifica soluzione vicino a casa, a 1.500 sul livello del mare. Abbiamo tutto ciò che ci serve, soprattutto tranquillità. In Kenya ci sono stato una volta, da atleta, ottimo per farsi un’idea su come si vive, una crescita personale, per allenarsi non è il massimo».

**Com’è improntato il suo rapporto con il responsabile della disciplina Federico Leporati? E con il D.T. Antonio La Torre? Entrambi le permettono di mettere in pratica tutti i vostri programmi?**

«I rapporti con il capo settore e il DT sono buoni. Se mi occorre qualche cosa mi basta alzare il telefono. Non ci pestiamo i piedi. C’è grande fiducia e correttezza. Ci scambiamo opinioni. Le scelte tecniche sono condivise».

**Quest’anno 5 o 10 mila per Tokyo?**

«Quest’anno ai Mondiali prima i 10.000, poi i 5.000».

**Ci saranno uscite nei 1.500?**

«Probabilmente al meeting della Quercia di Rovereto. Al Golden Gala proverà i 5.000».

# Così è se vi pare

*In meno di un mese Mei ha stabilito una sorta di crescendo “rossiniano”: un aumento di stipendio, ha squalificato un gruppo di dirigenti ed è probabile che porti da 2 a 3 i mandati per la presidenza.*

Walter Brambilla

**S**folgiando il nuovo numero di Trekkenfeld (n.140) avrete notato che abbiamo riservato la copertina a Nadia Battocletti. “SuperNadia”, se la merita tutta. A lei ed a Iliass Aouani dedichiamo un articolo in un altro spazio della nostra pubblicazione. Come sempre abbiamo sostenuto cerchiamo di dire la nostra, evitando di fare cronache e commenti espliciti sulle gare, salvo rare eccezioni, come nel caso di Lovanio/Belgio (prima edizione dei Campionati Europei di corsa su strada), noterelle più che doverose. Restando sempre nella famiglia Battocletti, abbiamo intervistato babbo Giuliano, che oltre a padre, funge da allenatore di questa stupenda atleta. Domande e risposte scritte, come

abbiamo imparato a fare nel corso degli anni per evitare i probabili: “... ma io non ho detto, anzi avete capito male, non sapete interpretare il pensiero ecc. ecc.”.

**Tornando agli ultimi giorni**, di cosette extra sportive ne sono capitate parecchie. Tanto per entrare in argomento, il mio sodale ha scritto la seguente frase sul numero scorso nell'articolo intitolato: “Figli e Figliastri” *Stefano Mei proverà ha rivoluzionare l'ambiente. Come? Cercando di allungare da due a tre i mandati possibili per la presidenza. Pensiamo male? Sbagliamo clamorosamente? Il tempo sarà testimone.* Non ci abbiamo preso? Pensiamo proprio di no, visto che è stata convocata un'Assemblea Straordinaria per modifiche allo Statuto, entro il 31 luglio! Chissà, magari ci siamo arrivati prima delle comunicazioni ufficiali. Dopo pochi giorni dall'uscita del pezzo, dove tra l'altro si annunciava un “congruo” aumento di stipendio per il numero “Uno” di via Flaminia Nuova, 830, appreso tra l'altro dal “Corriere della Sera”, non dall’ “Eco del Chisone” (errore fatto volontariamente), sempre il mio sodale (Daniele Perboni) ha ricevuto una cortesissima telefonata, in questo caso non c'è errore, cortesissima telefonata da parte di Alessandro Catapano che si è presentato come “portavoce” del presidente. Nulla da eccepire, il presidente può nominare chicchessia a questa carica, sarebbe stato però opportuno avvisare gli addetti ai lavori (che poi non sono certo centinaia di persone) per evitare *misunderstanding*, era sufficiente un comunicato stampa. Ci risulta che poi lo stesso Catapano abbia interpellato anche l'amico Giorgio Cimbrico che si batte molto orgogliosamente sulle barricate del Secolo XIX. La questione era relativa al “caso” Dal Soglio. Sarei curioso di sapere se lo stesso ha poi chiamato al telefono i colleghi de “Il Corriere della Sera” o de “La Stampa” che non hanno di certo lesinato parole dolci negli ultimi giorni nei loro articoli. A noi non risulta.

**Nello spazio di meno di un mese**, Stefano Mei che ha portato l'atletica italiana a livelli mai visti con la collaborazione di Antonio La Torre, dei tecnici e delle società italiane, ha stabilito in una sorta di crescendo “rossiniano”: un aumento di stipendio “adeguato” moltiplicandolo quattro volte, ha squalificato per una ventina di giorni un gruppo di persone che avevano sottoscritto una sorta di articolo su un sito, ed infine è assai probabile che porti da due a tre i mandati per la presidenza. In altre parole, resterebbe in sella sino al 2032. Infatti, lo abbiamo sentito spesso parlare di Brisbane. Si tratta né

più ne meno che una sorta di premierato alla Giorgia Meloni, anche lei partita come *underdog* e assurda alle massime cariche dello Stato. Non è detto che di questo passo Stefano Mei voglia arrivare, chissà diciamo alla soglia di Pietro (Presidenza del Coni), pare glielo abbiano già chiesto, così riporta un articolo del “Il Corriere dello Sport” a firma Paolo De Lauretiis. Mei avrebbe risposto, più o meno: “non ci penso proprio”. Per ora, visto il modo “trumpiano” di portare avanti il suo secondo mandato vinto 6 – 0 per usare un punteggio tennistico contro una inutile opposizione che dire evanescente era un complimento. Per quale motivo non cercare di proseguire il lavoro in maniera semplice, senza sussulti? Ultima nota. Stefano Mei ha sempre sperato, un po' come tutti, che l'atletica diventi dopo il calcio lo sport più seguito, amato, raccontato. Purtroppo all'orizzonte è apparso un certo Yannik Sinner, che ha sposato gli interessi. Nonostante un caso di doping e successiva squalifica di Sinner si parla in tv, sui quotidiani, nei talk show, oltre ad apparire in moltissimi sport televisivi. Per il suo rientro a Roma, agli Open d'Italia, la Fit (Federtennis) requisirà parte dello Stadio dei Marmi. Tempio dell'atletica. Sic! In Casa Italia dei nostri due big si sono perse le tracce. Gimbo sappiamo che vive nella Regione

Marche (ne è testimonial) pare abbia ripreso ad allenarsi, così da voci che giungono da più parti. Non se ne sa di più da Marcell Jacobs. Il medagliato di Tokyo si è infortunato, ha mostrato al mondo il suo infortunio via Instagram. La Fidal avrebbe gradito curarlo a Roma. Nulla di fatto. Però ha trovato il tempo per una toccata in Italia per registrare una puntata a

Belve. Poi lo si è rivisto negli ultimi giorni sgambettare. Ma da Roma nessuna news. Noi purtroppo abitiamo ai confini dell'Impero, siamo vicini alla Gallia, non ce niammo sul triclino...

**P. S.** Ormai è certo: Milano Olimpica non ha una pista di atletica omologata. Pure la mitica Arena non può omologare i risultati acquisiti, checchè ne dica il Comune e l'Assessorato allo Sport Martina Riva. Ewwiwa!



Stefano Mei, presidente Fidal in carica dal gennaio 2021, in procinto di essere rieletto sino al 2032, Giochi Olimpici di Brisbane. (Foto Fidal/Grana).

## Vecchie conoscenze alle Elezioni FISO

**Il 22 febbraio, a Bologna, Alfio Giomi, già presidente della Fidal, e prima ancora Consigliere nazionale, è stato eletto Presidente della Fiso, Federazione Italiana Sport Orientamento. Un'altra vecchia conoscenza Fidal è entrata nei ranghi della Fiso: trattasi di Anna Rita Balzani, ex Consigliere nazionale all'epoca di Giomi presidente. La Balzani è stata eletta Presidente dei Revisori dei conti. Insomma, nell'ambito di un rinnovamento, voluto dalla maggior parte delle società che praticano le quattro discipline dell'orientamento, per evitare un eventuale inglobamento della Fiso nella Federazione Sport Equestre, si è scelta una strada sicura, affidando le sorti di una possibile rinascita ad un nome che offre garanzia di esperienza in ambito sportivo.**



I primi convocati per i Mondiali di Tokyo a settembre. I maratoneti (da sinistra) Iliass Aouani, Yohanes Chiappinelli e Yeman Crippa. (Foto Fidal/Grana).

# A volte ritornano

**Manuela Levorato è ritornata a Vigevano, schierandosi alla partenza dei 200 metri, sulla pista dove ottenne il primo dei suoi cinque record italiani.**

Daniele Perboni



Sopra. Da sinistra: Levorato, Melon, Isacco. A destra: Dante Merlo. Sotto: l'inaugurazione della pista di Vigevano.



**2**5 aprile, Festa della Liberazione. Giornata dedicata interamente ai campionati regionali (almeno in Lombardia) di staffette. Siamo a Vigevano e l'occasione è propizia per inaugurare ufficialmente la nuova pista. È la terza in materiale sintentico. La prima fu posata nel 1992 ed inaugurata con i Campionati italiani, sempre di staffette. Pure lo stadio ricevette una intitolazione. Da "Stadio Comunale" a "Stadio Dante Merlo", illuminato dirigente e politico di un Partito Comunista scomparso. Fu lui a volere fortemente quel manto sintetico, dopo decenni di abbandono. Una lunga attesa che si concluse felicemente. Purtroppo Dante se ne era andato due anni prima, alla vigilia degli Europei di Spalato. Lo ricordiamo, Dante, perché fu il nostro maestro di giornalismo. Collaboratore e poi direttore, dal 1961, e proprietario (con Marco Cassani) della rivista *Atletica Leggera*. Un giornale che oggi non esiste più ma che negli anni è

stato una palestra fondamentale per decine di giornalisti. Un giornale dove chi scrive ci entrò in punta di piedi, come correttore di bozze e ragazzo di bottega per arrivare alla cabina di regia. Dante Merlo non fu solo giornalista. Lo si ricorda anche come politico progressista e riformatore. Un piccolo aneddoto che ci piace ricordare è quando, di ritorno da un viaggio in Unione Sovietica, decise di installare un semplice impianto radiofonico nella piccola fabbrica di cui era proprietario in società. Nell'Unione Sovietica aveva notato che in diversi impianti industriali avevano questa usanza per, dicevano, alleviare un poco le fatiche della fabbrica. Sembrava facile. Invece no. Il socio si lamentò subito sostenendo che così le operaie si sarebbero distratte diminuendo la produzione. Piuttosto che cedere preferì dividere la proprietà e continuare da solo. In campo giornalistico, invece, fece della rivista un divulgatore scientifico pub-

blicando testi tradotti dal russo o dal tedesco e mai apparsi nel nostro paese. 25 aprile 2025. Sulla nuova e fiammante pista di Vigevano, questa volta inaugurata da Gianni "Merlino" Merlo, quasi un migliaio di giovani atleti si sono sfidati per i titoli regionali, con la manifestazione intitolata a Renato Tammaro, per oltre sessant'anni presidente della Riccardi Milano. La giornata di pieno sole è stata anche l'occasione per riavere in città Manuela Levorato, oggi vice presidente della Fidal nazionale, ventisette anni addietro giovane velocista emergente. Il 23 maggio 1988, impegnata nella seconda fase dei societari, con la maglia della Snam si impose nei 100 con un inaspettato 11.24 (+0,8). Già si avvertiva un certo profumo nell'aria. Il giorno dopo eccola in quarta corsia schierarsi sulla doppia distanza. In terza Vima De

Angelis e in quinta Elena Sordelli. Una frase sussurrata da un'atleta avversaria fece scattare il quid che l'avrebbe proiettata al traguardo in 22.86 (-2,7), nuovo record nazionale. Il primato di Marisa Masullo (22.88, Los Angeles 9-8-84), che reggeva da quattordici anni, lasciava il posto alla giovane veneta ventunenne. Poi un'idea strana e un poco pazza: perché non rimettersi ai blocchi partenza? Magari per una foto ricordo. Detto e fatto. Dall'interno (come si vede in foto) Jennifer Isacco, ex velocista dell'Atletica Vigevano, bobbista bronzo ai Giochi invernali di Torino 2006 in copia con Gerda Weissensteiner, Chiara Melon, vigevanese, specialista dei 100 e componente della staffetta 4x100 azzurra e lei... Manuela Levorato, con scarpe da jogging dopo aver tolto quelle con tacco 12...



## CAMPIONATI EUROPEI CORSA SU STRADA

# Nadia e Iliass binomio vincente

**A**vete presente gli acquazzoni d'aprile? Quelli che annunciano una primavera che però tarda ad arrivare? Nulla a che vedere con la prova offerta da due azzurri in quel di Lovanio (Belgio) qualche giorno fa. Non era un acquazzone, ma un uragano! Vedere vincere, anzi stravinocere, Nadia Battocletti nei 10 chilometri su strada e Iliass Aouani nella maratona è stata una sorta di riconferma dello stato di salute dell'atletica italiana, specie in campo europeo. Entrambi gli avvenimenti nello spazio di un mattino, quello di domenica 13 aprile.

Partiamo dalla stupenda Nadia, che proprio nella cittadina nei pressi di Bruxelles ha festeggiato il suo 25° genetliaco. Nadia che aveva sostenuto l'ennesimo esame di ingegneria (ne manca ancora uno...), era la favorita. Ormai quando corre in Europa, sia su strada che nei prati, l'atleta da battere è lei, è la preda da agguantare, l'oggetto del desiderio delle avversarie. Percorso netto, senza sbavature, con la coda che svola a destra e a manca da Antalya a Lovanio. C'era qualche goccia di pioggia all'avvio, notata più che altro nella fase di

riscaldamento. Dopo lo sparo si è assistito al solito assolo di violino, della ragazza di Cavareno (TN), allenata *cum grano salis* da babbo Giuliano. Al settimo chilometro su invito dello stesso, già più volte azzurro, Nadia ha preso il largo. Non c'è stata più partita, anche perché la figlia d'arte si diverte moltissimo nel gareggiare, lo considera alla stregua di un piacere, inanellare chilometri, specie nelle condizioni di forma attuali. Le altre? Delle damigelle d'onore. L'inizio della mattinata era di buon auspicio. Nella maratona l'Italia presentava

Iliass Aouani, un altro atleta laureato in ingegneria. Ventinove anni, milanese, ora riallenato da Massimo Magnani, ha corso non pensando minimamente a migliorare il suo primato, tra l'altro sua la seconda migliore prestazione italiana di sempre:

2h06'06 realizzata nel dicembre scorso a Valencia. Superiorità assoluta del maratoneta con la bandana nera, come copricapo, la stessa, dicono i bene informati, di come si presenta agli allenamenti. Iliass non ha mai dato la sensazione di forzare,

aspettando l'ipotetico rettilineo d'arrivo per mettersi al collo l'oro nella maratona. Rispettata la tradizione che ha visto personaggi del calibro di Gelindo Bordin vincere due volte (Stoccarda '86, Spalato '90), Stefano Baldini (Budapest '98 e Göteborg '06), Daniele Meucci (Zurigo '14). Per Aouani il primo importante successo e visto come è stato realizzato...

Bravi più o meno tutti gli azzurri in ogni disciplina visto che le medaglie incassate sono state: 3 ori (oltre a Nadia e Iliass) le ragazze a squadre, poi un argento a squadre (donne) nella mezza maratona e due bronzi (Sara Nestola) e il team azzurro nella mezza.



Le azzurre oro nella classifica a squadre nella prova dei 10 km, davanti a Germania e Francia (Foto Fidal / Grana).

# Qual'è l'etica della Federazione?

Caro Presidente (Stefano Mei), All'Assemblea Elettiva dell'8 settembre 2024 a Fiuggi, che democraticamente ti ha eletto, ricordo bene le tue prime parole, appena acclamato Presidente: "Farò di tutto perché l'atletica vada avanti unita e più compatta possibile."

Questa frase è riportata nella news della FIDAL, vedi:

<https://www.fidal.it/content/Stefano-Mei-rieletto-presidente-FIDAL/172618>

Ricordo con chiarezza anche l'enfasi con cui hai annunciato la fine del tempo delle divisioni e l'inizio di una nuova stagione di pacificazione. Mi riallaccio allora al titolo di questo post: qual è oggi l'ETICA praticata dalla FIDAL, della quale sei il massimo rappresentante, se subito dopo le elezioni è stato avviato un procedimento disciplinare nei confronti di numerosi dirigenti che avevano espresso posizioni critiche o che non avevano sostenuto la tua candidatura?

Tra questi, nomi noti e stimati come la campionessa olimpica Gabriella Dorio, l'ex CT della nazionale Massimo Magnani, il vincitore della maratona di New York Giacomo Leone e dirigenti di lunga esperienza come Carlo Stassano e Carlo Giordani.

Ti confesso che, trovando anche il mio nome in mezzo a questi prota-

gonisti della nostra atletica, ho provato, paradossalmente, un certo orgoglio.

Permettimi una riflessione personale: più che una pacificazione, questa iniziativa ha dato l'impressione di una reazione punitiva. Eppure, l'articolo al centro del procedimento, intitolato "Ti piace vincere facile?", rientrava, a mio avviso, nei limiti di una normale dialettica da campagna elettorale, come

vanti a una platea di oltre 900 tra dirigenti, atleti e tecnici? Invece, la FIDAL ha avviato un'azione disciplinare sfociata nella sentenza del Tribunale Federale, pubblicata l'8 aprile 2025, che ha comminato squalifiche (da 20 a 30 giorni) a 21 dirigenti e sanzioni economiche a 13 società.

Chi fosse interessato, può consultare la decisione qui:

[https://www.fidal.it/upload/files/GIUSTIZIA/GIUSTIZIA%202025/FIDAL\\_decisione\\_TF\\_5\\_2025\\_%28rg\\_1\\_2025%29-signed.pdf](https://www.fidal.it/upload/files/GIUSTIZIA/GIUSTIZIA%202025/FIDAL_decisione_TF_5_2025_%28rg_1_2025%29-signed.pdf)

L\_decisione\_TF\_5\_2025\_%28rg\_1\_2025%29-signed.pdf

Caro Presidente, questa è la stessa impostazione etica che, a mio avviso, non ti ha mai portato a riconoscere pubblicamente che le cinque medaglie d'oro conquistate a Tokyo furono anche il frutto del lavoro svolto negli anni precedenti alla tua elezione.

Anzi, hai spesso rivendicato il merito di aver "cambiato tutto" in soli sei mesi, traguardando quei risultati straordinari.

Ti ricorderai quando, nel mio inter-

vento in Assemblea, ti dissi: "Abbi almeno l'onestà intellettuale di dire che queste medaglie erano anche frutto del lavoro svolto prima di te." Un'affermazione che trovò l'assenso di molti presenti, profondi conoscitori della nostra disciplina e consapevoli che per formare un campione servono anni, non mesi.

Ecco perché, a distanza di tempo, constatato che l'ETICA della tua gestione, caro Presidente, appare in continuità con quel modo di intendere il ruolo che il grande Alberto Sordi, nel film Il Marchese del Grillo, riassumeva ironicamente nella celebre battuta:

"Io so' io... e voi nun siete niente." (che mi permetto di citare solo come provocazione culturale, non certo come offesa personale).

Da democratico, riconosco la tua piena legittimità alla guida della Federazione e non nego i risultati ottenuti dagli atleti italiani negli ultimi anni.

Ma, da uomo di sport, sento il dovere di aggiungere che questi risultati sono anche e soprattutto il frutto del lavoro quotidiano, silenzioso e generoso delle società di base, che sul territorio — spesso lontano dai riflettori — crescono ogni giorno quella che possiamo definire, con orgoglio, "la meglio gioventù".

Concludo questo mio scritto con due – permettimi, Presidente – simpatiche considerazioni:

1. Ormai seguo distrattamente le notizie relative al Consiglio Federale, ma non mi è sfuggita quella riguardante l'approvazione della variazione del tuo compenso: da

36.000,00 euro annui a 150.000,00. Viste le difficoltà di budget della FIDAL e delle società, mi consola sapere che la multa di 500,00 euro inflitta alla mia società potrà contribuire, seppur minimamente, al tuo nuovo emolumento.

2. Sempre da fonti giornalistiche, ho letto che sarebbe prossima una convocazione di Assemblea Straordinaria delle società per modificare lo Statuto, portando il numero

massimo di mandati del Presidente da due a tre. Ti suggerisco come data per l'assemblea — magari ancora a Fiuggi — domenica 7 settembre, nel pieno dell'attività agonistica. Ma forse è un suggerimento superfluo.

Un caro saluto, gridando sempre FORZA AZZURRI e VIVA L'ATLETICA

**Achille Ventura,**  
*ex Presidente dell'Ata Bergamo*

## A Cassino non c'ero per gravi motivi...

Con preghiera di estendere queste mie all'autore dell'articolo e alla rubrica "Chi l'ha visto": il sottoscritto, con rammarico, prende atto della preoccupazione e sorpresa nelle righe che evidenziano la mia eccezionale assenza alla rassegna di Cassino. Purtroppo, un incidente che ha provocato una frattura di tre malleoli con conseguente intervento chirurgico d'urgenza a mia moglie, mi hanno costretto ad assistenza forzata in clinica alla vigilia dell'evento. Ovviamente esiste documentazione a riguardo, se interessati. Sperando di avere chiarito le ragioni di un'assenza a un evento che mi ha visto sempre presente, sotto lotracia come mio modo di lavorare ma presente, ritengo assolutamente lecito segnalare accadimenti da parte vostra. Nel mio caso, il "simpatico sarcasmo" dell'estensore, alla luce dell'accaduto alla mia famiglia, mi ha parecchio infastidito. In sintesi, Sarebbe stato meglio essere a Cassino, per me, come sempre, piuttosto che passare 3 giorni e 3 notti in clinica.

Buona giornata.

**Federico Leporati**



Federico "Chicco" Leporati e, sotto, l'articolo incriminato (Foto Fidal / Grana).

**CHI L'HA VISTO? - Pare che dopo i Campionati Italiani di cross, svoltisi a Cassino lo scorso 15 e 16 marzo, la nota trasmissione televisiva stia allestendo una nuova puntata per avviare le ricerche di: Federico Leporati, responsabile del settore mezzofondo; Antonio La Torre, Direttore Tecnico; Piero Allegretti, vice Direttore Tecnico; Roberto Pericoli, vice Direttore Tecnico; Stefano Tilli, consulente Direttore Tecnico. Non pervenuti alla manifestazione che assegnava i titoli tricolori individuali e di club.**

**Notizie di storia dell'atletica italiana su**

[www.asaibrunobonomelli.it](http://www.asaibrunobonomelli.it)



# Volare oltre i 75 il disco di Alekna



Tre record in due anni e il 13 aprile ha superato la mitica soglia dei 75 metri. Primo al mondo. Pedana e vento magico quelli di Ramona in Oklahoma.

Giorgio Cimbrico

**A** Ramona, Mykolas Alekna 75,56 e Matthew Denny 74,78. Come premessa è più che sufficiente. I discoboli hanno sempre avuto i loro posti: Antelope Valley, San José, Modesto, Neubrandenburg. In Italia, più modestamente, Tarquinia. Ramona, Oklahoma, li sta battendo tutti. Ha il vento in poppa. Anzi, nella direzione giusta. Quella contraria.

Ramona, contea di Washington, ha 535 abitanti. Prima di diventare la Mecca del lancio del disco era nota per avere, nei dintorni, un casinò gestito dai cherokee: i nativi sono piuttosto attivi in questo ramo. Dopo essere stati depredati, ora depremano.

Lo scopritore di Ramona è stato Alex Rose, un buon lanciatore che ha mantenuto la nazionalità del padre, samoano. Due anni fa, al Millican Field, ha spedito il disco a 70,46. Uno sparo nel buio.

Dalla stagione successiva si sono organizzati e ora Ramona si è autoetichettata Throws Town, la città dei lanci. Garantisce forti venti che nel caso del disco è opportuno e consigliabile siano contrari, come nel salto con gli sci. E così il 13 aprile 2024 Yaime Perez, cubana, è arrivata a 73,09: come farà un dischetto così piccolo e anacronistico a tenere la quota, non è noto. Il giorno dopo è andato in scena Alekna junior che ha realizzato il

sogno di papà Virgilius, il primato del mondo. Virgilius, due volte campione olimpico, al record di Jurgen Schult, 74,08 nell'annata 1986, era andato dannatamente vicino, 73,88, a Kaunas, Lituania, in quelle garette che tanto piacciono ai lanciatori.

Mykolas, non alto e possente come il padre, asciutto e veloce, fa atterrare il "piattellone" a 74,35. Ramona diventa la capital della "disco music" e così allarga le chances da offrire a chi vuol andare a provare la bontà delle condizioni dell'Oklahoma: una settimana di appuntamenti. La

primavera è generosa in brezze sempre più sostenute. Matthew Denny, bronzo olimpico, l'anno scorso a due pollici dai 70 metri, parte dal Queensland con un programma esplicito: "Vado a fare il record del mondo". Al primo assaggio, 72,07, quinto di sempre. Torna in pedana tre giorni dopo: 74,25, a dieci centimetri da Alekna, e con altre due "botte" oltre i 73 metri. Peggior lancio, 70,14. Per la domenica è previsto la sfida all'Ok Corral di Ramona: Denny contro Mykolas.

Il sabato spazio alle donne, sfruttato dalla bella Valarie

Allman: 73,52, record americano migliorato di un paio di metri, quinta di sempre con una misura che non veniva registrata dal 1989 quando a dominare la scena erano Gabriele Reinsch (che tiene ancora, dopo 37 anni, con 76,90), Martina Opitz-Hellmann, Diana Gansky, Ilke Wyludda, tutte tedesche con il martello e il compasso. Alle spalle di Valarie, Laulauga Tausaga, quella che la fregò ai Mondiali di Eugene, con 70,72, naturalmente record personale.

La domenica, fuoco alle polveri: 364 giorni dopo aver messo le mani sul primato, Alekna apre con 74,89, record mondiale migliorato di 54 centimetri, premessa e promessa per quel che capiterà al quarto turno: 75,56 e caduta della barriera dei 75 metri. Denny mantiene il suo impegno: 74,78, record del mondo, ma... in ritardo, al quinto tentativo. Le cinque migliori misure di sempre (e sei delle nove) sono state ottenute al Millican Field. Nel 2025, 23 su 28.

Mischiano i risultati dei quattro gruppi che sino alternati in pedana, si ottiene, alle spalle di Mykolas e Denny, questa classifica: l'americano Sam Mattis 71,27, il tedesco Clemens Pruffer 71,01, il britannico Lawrence Okoje, ex giocatore di rugby e di football, 70,76, l'altro tedesco Mika Sosna 70,01, Henrik Janssen, tedesco anche lui, 69,94, il cileno Claudio Romero 69,65, Steve Richter quarto Deutschland, 69,61, il colombiano Mauricio Ortega 69,00, l'americano Robbie Otal 68,41. Nel gruppo 2, 64,71 per il livornese Alessio Mannucci, 19° nel totale. Nella prima giornata del festival, il livornese aveva centrato il record personale. 65,60.

Le prime testimonianze parlano di un vento costante, forte e sempre nella direzione giusta, per far galleggiare il disco nell'aria, valutabile a tratti anche a 70 chilometri orari. Prossimo un intervento di World Athletics con anemometri appesi ai droni? O via col vento?

## Progressione del record mondiale: quasi 28 metri in 113 anni

75.56	Mykolas ALEKNA	LTU	Ramona )	13-4-25
74.89	Mykolas ALEKNA	LTU	Ramona	13-4-25
74.35	Mykolas ALEKNA	LTU	Ramona	14-4-24
74.08	Jürgen SCHULT	GDR	Neubrandenburg	6-6-86
71.86	Yuriy DUMCHEV	URS	Mosca	29-5-83
71.16	Wolfgang SCHMIDT	GDR	Berlino	9-8-78
70.86	Mac WILKINS	USA	San José	1-5-76
70.24	Mac WILKINS	USA	San José	1-5-76
69.80	Mac WILKINS	USA	San José	1-5-76
69.18	Mac WILKINS	USA	Walnut	24-4-76
69.08	John POWELL	USA	Long Beach	4-5-75
68.48	John VAN REENEN	RSA	Stellenbosch	14-3-75
68.40	Rickard BRUCH	SWE	Stoccolma	5-7-72
68.40	Jay SILVESTER	USA	Reno	18-9-68
66.54	Jay SILVESTER	USA	Modesto	25-5-68

65.22	Ludvík DANEK	TCH	Sokolov	12-10-65
64.55	Ludvík DANEK	TCH	Turnov	2-8-64
62.94	Al OERTER	USA	Walnut	25-4-64
62.62	Al OERTER	USA	Walnut	27-4-63
62.45	Al OERTER	USA	Chicago	1-7-62
61.64	Vladimir TRUSENYOV	URS	Leningrado	4-6-62
61.10	Al OERTER	USA	Los Angeles	18-5-62
60.72	Jay SILVESTER	USA	Bruxelles	20-8-61
60.56	Jay SILVESTER	USA	Francoforte	11-8-61
59.91	Rink BABKA	USA	Walnut	12-8-60
59.91	Edmund PIETKOWSKI	POL	Varsavia	14-6-59
59.28	Fortune GORDIEN	USA	Pasadena	22-8-53
58.10	Fortune GORDIEN	USA	Pasadena	11-7-53
57.93	Sim INESS	USA	Lincoln	20-6-53
56.97	Fortune GORDIEN	USA	Hämeenlinna	14-8-49

56.46	Fortune GORDIEN	USA	Lisbona	9-7-49
55.33	Adolfo CONSOLINI	ITA	Milano	10-10-48
54.93	Bob FITCH	USA	Minneapolis	8-6-46
54.23	Adolfo CONSOLINI	ITA	Milano	14-4-46
53.34	Adolfo CONSOLINI	ITA	Milano	26-10-41
53.26	Archie HARRIS	USA	Palo Alto	20-6-41
53.10	Willy SCHRÖDER	GER	Magdeburgo	28-4-35
52.42	Harald ANDERSSON	SWE	Oslo	25-8-34
51.73	Paul JESSUP	USA	Pittsburgh	23-8-30
51.03	Eric KRENZ	USA	Palo Alto	17-5-30
49.90	Eric KRENZ	USA	Palo Alto	9-3-29
48.20	Bud HOUSER	USA	Palo Alto	3-4-26
47.89	Glenn HARTRANFT	US	San Francisco	2-5-25
47.61	Thomas LIEB	USA	Chicago	14-9-24
47.58	James DUNCAN	USA	New York	27-5-12

Race walking nell'empasse più totale. Distanze che mutano, ruoli e sessi che si interscambiano in un vortice di egualitarismo e solidarietà a basso costo. Stravaganze travestite da arte concettuale. Già, la marcia mondiale, la World Athletics e per finire il CIO che della marcia non è mai riuscito ad innamorarsi. Prima no alla 50 km, "troviamo un compromesso, si potrebbe fare 35 km, la 50 km non è funzionale per esigenze dei media". Un match di tennis sì. Già c'è Sinner che gode dell'immunità mediatica e non solo di quella. Uno splafonamento temporale della Formula Uno anche. Dimenticavo, creano consenso e denari. Marcia e autolesionismo. Sì, perché siamo noi, ovvero gli attori/comparse del mondo della marcia che, in virtù di meriti acquisiti, ci siamo sempre fatti beffa del nostro ambiente. A volte per convenienza, altre per

spiritualità woke. Nel 2022 Mondiali ed Europei 20 km e 35 km maschile e femminile, 2023 idem. Oh, finalmente la pace! Troppo facile! Nel



analizza, si pontifica per cercare di arrivare ad una quadra. Ma la marcia ha cominciato a tirare i sospiri finali. Nel 2024 Olimpiadi di Parigi 20 km maschile e femminile e staffetta mista. Marcia in disguise. Siamo nel 2025 e non si dica che siamo inattivi. Quest'anno ritornano 20 e 35 ai Mondiali di Tokyo e non chiedetemi per quanto tempo, perché alla prossima Olimpiade ci sarà solo la distanza di mezza maratona per uomini e donne. Circa sei mesi fa (perché immobilismo è uguale a incompetenza sic.) si formula un'altra proposta: mezza maratona e maratona per entrambi i sessi. Non si può essere sfigati too woke e magari anche democratici. Nel frattempo, dal 2019 è stata inserita nel giudizio la norma della "Penalty Zone" (sosta dopo il terzo cartellino rosso di una quantità di tempo relativa alla distanza di gara). Leggo tra

## Festival delle distanze

inettitudine e/o incompetenza abbiano tirato per i capelli a nostro piacimento la "realtà". E così accade che nel 2017 (dopo una causa civile intentata e poi andata a buon

**Cinquanta chilometri donne. No, fermi tutti: meglio la 35. Dai che ci siamo. Si cambia ancora: andiamo con la maratona a staffetta. Il mondo della marcia è in continuo subbuglio, con le cervellotiche decisioni dei dirigenti CIO e World Athletics. Nel frattempo ai Mondiali di Tokyo si ritorna ai 20 e ai 35 km. Chi ci capisce qualcosa?**

Gianni Perricelli

fine da parte di un'atleta statunitense) ai campionati del mondo di Londra viene inserita prematuramente la 50 km femminile. Durerà fino al 2019 ahimè! Perché alle Olimpiadi infestate dal Covid la 50 km è solo maschile. Alla faccia della

2024 trionfo della più grande stupidezza alla quale abbia mai "preso parte": distanza di maratona (42,195) in staffetta, un uomo e una donna si alternano per portare a termine la gara. E allora parte la ricerca scientifica. Si documenta, si

squalifica con tre cartellini rossi della stessa infrazione (sbloccaggio o sospensione), altrimenti devono essere quattro rossi, due per ognuna delle due infrazioni. C'è un silenzio nefasto e assordante. Le considerazioni ai lettori.

# Loukola, primo siepista moderno

Roberto Quercetani lo indica come il primo dei grandi siepisti moderni e ci spiega i motivi che lo indussero a scegliere gli ostacoli dei 3.000 come rifugio e specializzazione in un'epoca in cui sul piano era chiuso inesorabilmente da Nurmi e Ritola. Parliamo del finnico Toivo Loukola, nato il 2 ottobre 1902 a Korttesjarvi e morto a Helsinki il 10 gennaio 1984, alto 1.73 per 61 chili, biondo, fronte spaziosa, lungo viso scavato. Il suo nome, Toivo, significa "speranza" in finlandese, e il grande anno della speranza appagata fu il 1928, quando Loukola conquistò il titolo dei 3.000 siepi all'Olimpiade di Amsterdam. Quell'anno si impadronì di quattro titoli nazionali: 3.000 siepi (9:46.0), 5.000 (14:58.6), 10.000 (31:26.7) e corsa campestre a squadre.

Ad Amsterdam partecipò ai 10 chilometri e fu settimo in 31:39.0 il 29 luglio e ai 3.000 siepi. Il 1° agosto i finlandesi vinsero le tre batterie con Ritola (9:46.3/5), Nurmi (9:58.4/5, pur essendo caduto a testa in giù nel fossato) e Loukola (9:37.4/5) e il 4 si presentarono favoriti nella finale. Il quarto di Loro, Ove Andersen, confusa i primi due giri seguito da Loukola, poi al terzo passò a condurre il francese Lucien Duquesne (che aveva aiutato Nurmi a rialzarsi) e si formò un quartetto con l'americano Dalton. Ma al quinto scattò Loukola e alla campana dell'ultimo precedeva di 50 metri Nurmi, Duquesne e l'altro francese Henri Dartigues, e di settanta Andersen e lo svedese Nils Eklöf. Staccatissimi gli statunitensi Dalton e Spencer, ritirato Ritola. Loukola "produsse il suo acuto", per dirla con Quercetani e al traguardo arrivò in 9:21.4/5 (tempo elettrico 9:21.80), con Nurmi secondo (9:31.1/5), Andersen terzo in 9:35.3/5 Eklöf quarto in 9:38.0, Dartigues quinto in 9:40.0 e Duquesne sesto in 9:40.3/5.

Nel 1929 Toivo riconquistò i quattro titoli dell'anno precedente e i tempi in pista furono: 9:28.3, 14:48.7, 31:22.4 e partecipò ai due unici suoi incontri di rappresentative nazionali.

Nel primo, contro la Svezia, l'8 e il 9 settembre a Helsinki, vinse i 5.000 in 15:14.7 e i 10.000 in 31:12.9, precedendo il ventottenne svedese Ragnar Magnusson (31:64.4) e il conazionale trentenne Armas Toivonene (31:23.4) e fu la gara che portò i tre atleti in testa alla graduatoria assoluta

### I MIGLIORI TEMPI DI LOUKOLA

**3.000 sp.** 8:21.8 (1928); 9:27.0 (31); 9:27.8 (30); 9:28.0 (35); 9:28.3 (29); 9:32.7 (32); 9:34.0 (33)

**5.000** 14:48.1 (1930); 14:48.7 (29); 14:54.9 (28); 14:57.0 (35); 14:58.6 (29); 14:59.8 (31)

**10.000** 31:12.9 (1929); 31:17.2 (30); 31:20.5 (28); 31:22.4 (29); 31:26.7 (28); 31:35.6 (31).

### CAMPIONATI FINLANDESI VINTI

**1928** 3.000 siepi (9:46.0); 5.000 (14:58.6); 10.000 (31:26.7); Campestre a squadre

**1929** 3.000 siepi (9:28.3); 5.000 (14:48.7); 10.000 (31:22.4); Campestre a squadre

**1930** 3.000 siepi (9:27.8); 4x.1500

**1931** 3.000 siepi (9:27.0); Campestre a squadre

**1932** 3.000 siepi (9:32.7); 10.000 (31:59.4)

**1936** 10.000 (32:05.4)

**1937** Campestre a squadre

mondiale dell'anno. Il 29 settembre, contro la Francia fu secondo con 3:59.4 nei 1.500, vinti da Jules Ladoumègue in 3:56.2. La seconda partecipazione era stata propiziata dalla gara internazionale del miglio corsa il 13 agosto a Helsinki in cui Loukola era giunto secondo in 4:19.5 dietro l'americano Ray Conger (4:18.3).

Nel 1930 ottenne il suo miglior tempo nei 5.000 con 14:48.1 e il suo miglior secondo nei 10.000 con 31:17.2 e conquistò il terzo titolo finlandese nei 3.000 siepi con 9:27.8; poi negli anni seguenti i risultati furono in tono minore, e nel 1935, curiosamente, proprio a Mikkeli in riva al lago Saimaa i 3.000 siepi furono corsi senza fossato e fu l'ultima competizione in questa sua specialità con un sesto posto che gli fece comprendere che la sua carriera era ormai giunta alla fine. Gli ultimi sussulti agonistici e le ultime soddisfazioni furono le due vittorie nel campionato finlandese dei 10.000 a Turku il 23 agosto 1936 (32:05.4) e nel campionato nazionale nel cross a squadre nel 1937.

Luciano Serra

dal N. 469, luglio 2001, di *Atletica Leggera*





**BODYGUARD - Manuela Levorato**  
"controllata" a vista dalle maestranze  
tutte di Trekkenfild sul campo dove  
realizzò il suo primo (dei 5) record ita-  
liano. Era il 24 maggio del 1998 e a  
Vigevano corse i 200 in 22.86.